

vendo quindi, a quanto risulta all'interrogante, una comunicazione telefonica del capo segreteria del Sottosegretario, senatore Mantica, che dava conferma che la procedura per il visto era in corso;

risulta all'interrogante che in data 10 ottobre 2003 Padre Benjamin abbia ricevuto comunicazione in base alla quale si confermava che non vi erano ostacoli al rilascio del visto;

alla vigilia della partenza della signora Violette Aziz e di suo figlio Ziad per Roma, è giunta comunicazione della impossibilità di rilasciare il visto d'ingresso in Italia;

la signora Violette Aziz e suo figlio Ziad non hanno mai svolto — né svolgono — attività politica alcuna e dunque è difficile rinvenire ragioni ostative per il loro ingresso in Italia —:

quali siano state le ragioni di opportunità che hanno indotto il ministero degli affari esteri a non concedere il visto d'ingresso in Italia alla signora Violette Aziz ed a suo figlio Ziad Aziz. (4-07798)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 117 della Costituzione prevede una competenza esclusiva dello Stato in materia di tutela dell'ambiente;

il decreto legislativo n. 36 del 13 gennaio 2003 prevede che le discariche già autorizzate alla data del 27 marzo 2003 possono continuare a ricevere i rifiuti per cui sono state autorizzate fino al luglio 2005;

lo stesso decreto legislativo stabilisce inoltre i requisiti operativi e tecnici per le discariche durante l'intero ciclo di vita;

entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto (27 settembre 2003), il gestore (privato o pubblico) doveva presentare un piano di adeguamento della discarica alle previsioni di cui al decreto, incluse le garanzie finanziarie;

l'autorità competente approva il piano (articolo 17, comma 4, del decreto legislativo n. 36 del 2003);

in caso di mancata approvazione del piano, l'autorità competente prescrive modalità e tempi di chiusura della discarica (articolo 17, comma 5, del decreto legislativo n. 36 del 2003);

la discarica non correttamente gestita e garantita potrebbe rientrare nei siti inquinati da bonificare;

in assenza di piano approvato non è garantita la salute dei cittadini e la sicurezza ambientale —:

quanti e quali sono gli impianti che hanno presentato il piano di adeguamento secondo l'articolo 17 del decreto legislativo n. 36 del 2003, ai fini di un regolare proseguimento dell'attività di gestione rifiuti e quali iniziative abbiano fino ad ora posto in essere le autorità territoriali competenti nei confronti dei gestori inadempienti. (4-07790)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è noto che uno degli elementi più rilevanti e significativi della sleale concorrenza dei paesi orientali in danno delle imprese italiane è costituito dalla contraffazione dei prodotti;

certamente i meccanismi di controllo vanno radicalmente rivisti ed enormemente potenziati, un tale profilo di intervento è, da solo, assolutamente insufficiente a risolvere il gravissimo problema;

appare necessario avviare senza indugio negoziati bilaterali con i paesi di origine dei prodotti contraffatti — e principalmente con Cina, Corea e Taiwan — per addivenire a politiche più efficaci nella lotta alla contraffazione —;

se non ritenga di dover avviare immediatamente negoziati bilaterali con i Paesi dell'Oriente, dai quali partono i prodotti contraffatti, per richiedere controlli più efficaci in partenza;

se non ritenga di dover allestire un « pacchetto » di « sanzioni economiche » nei confronti dei Paesi che manifestino pregiudiziale indisponibilità a controllare i prodotti in uscita;

se non si ritenga di dover coinvolgere gli altri Paesi dell'Unione europea, anch'essi vittime della scorrettezza commerciale dei Paesi orientali. (3-02782)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SUSINI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e finanze.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi si sono ripetutamente diffuse notizie circa la possibile vendita della Lips Italiana di Livorno;

la Lips italiana è partecipata da Fincantieri nella misura del 50 per cento;

tale azienda presenta tutt'ora un bilancio finanziario attivo ed ha commesse di lavoro per oltre un anno;

anche al tavolo costituito presso la Presidenza del Consiglio a proposito delle questioni concernenti le prospettive del CNFO e i temi dell'economia marittima livornese fu riferito che l'azienda era stata messa in vendita;

successivamente è stato reso noto che la Lips si sarebbe rivolta ad una *advisor* per la vendita dell'attività;

il progetto della cosiddetta « Porta a mare » prevede, tra l'altro, la delocalizzazione della fabbrica;

proprio in questi giorni sono in corso ripetuti scioperi proclamati dalle organizzazioni sindacali anche allo scopo di conoscere le reali intenzioni della proprietà sul futuro della Lips —;

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire l'occupazione dei lavoratori e il mantenimento dell'attività della Lips Italiana di Livorno. (5-02483)

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 7 gennaio 1993 l'Enel Spa è stata autorizzata ad eseguire gli interventi per il risanamento ambientale della centrale termoelettrica detta « La Casella », posta nel territorio dei comuni di Castel San Giovanni e di Sarmato, in provincia di Piacenza;

la porzione di area, già facente parte del territorio di pertinenza della predetta centrale, ricadente nel comune di Sarmato e sulla quale è ospitata la stazione elettrica, risulta conferita alla società Terna Spa, mentre la centrale « La Casella » ad Enel produzione Spa;

Enel ha stanziato contributi economici, assimilabili ai fondi *ex lege* n. 8 del 1983, per opere pubbliche straordinarie a favore del comune di Castel San Giovanni, ignorando del tutto le attese e le aspettative del comune di Sarmato;

detta decisione pare oltremodo lesiva degli interessi e dei diritti del comune di Sarmato —;

se intenda assumere idonee iniziative volte a suggerire ai vertici Enel di tenere in debita considerazione le richieste e i progetti alla stessa presentati in data 1°

marzo 2001 dall'amministrazione comunale di Sarmato. (4-07800)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BENVENUTO, PISTONE, GRANDI, CENNAMO, COLUCCINI, FLUVI, GALEAZZI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

solo dalla lettura dei giornali gli esponenti locali di Lipari (Messina) hanno saputo che intorno alla fine di settembre si è svolta una riunione del tavolo di concertazione per le Isole Eolie, presieduta dal sottosegretario Nicola Bono, con la partecipazione degli assessori regionali ai beni culturali, all'industria e al territorio, allo scopo di esaminare le soluzioni atte a scongiurare il rischio di cancellazione delle Isole Eolie dall'elenco dei siti protetti dall'UNESCO come « patrimonio dell'umanità » (*world heritage*). In cui sono state incluse nell'anno 2000, a causa della perdurante attività delle cave di pomice nell'isola di Lipari;

secondo le medesime notizie di stampa, il sottosegretario Bono ha dichiarato che occorre redigere entro il 1° febbraio 2004 un dettagliato rapporto all'UNESCO sulle misure che l'Italia intende adottare per tutelare il sito e che la prima verifica da fare sarebbe di esplorare la disponibilità delle imprese minerarie ad adottare metodi estrattivi di minore impatto ambientale;

il predetto intendimento è insufficiente e si pone comunque in contrasto con l'impegno solenne preso dal Consiglio Internazionale delle miniere, ricordato dallo stesso sottosegretario Bono, di cessare di esplorare o sfruttare giacimenti ubicati nei siti protetti dall'UNESCO;

a dispetto di ciò, l'attuale governo siciliano appare intenzionato a limitarsi a perseguire nella ondivaga ricerca di soluzioni-tampone, tutte tecnicamente inadeguate e comunque tali da mettere a repentaglio il mantenimento dell'isola nella lista dell'UNESCO;

i Democratici di Sinistra di Lipari, dopo estese consultazioni con tutte le parti sociali, hanno già predisposto un organico piano di riconversione dell'intera area estrattiva della pomice, che coinvolge il 25 per cento dell'intera isola, imperniato sulla chiusura delle residue cave e sul recupero ambientale dell'area;

il piano è tale da assicurare non solo la salvaguardia, bensì anzi l'incremento dei livelli occupazionali attraverso il decentramento dell'intenso movimento turistico all'interno dell'isola, fra l'altro utilizzando i fabbricati dismessi, la realizzazione di un museo della pomice, la creazione di un parco geo-minerario ed altro —;

i motivi della mancata convocazione dei rappresentanti istituzionali e politici del comune di Lipari alla riunione di cui al primo punto in premessa;

come intenda doverosamente coinvolgere i rappresentanti locali nella redazione del rapporto all'UNESCO e soprattutto, nella sostanza, nella ricerca delle soluzioni ottimali anche sotto il profilo socio-economico;

se conosca e come valuti il piano che hanno proposto, nella loro responsabilità politica, i Democratici di Sinistra di Lipari. (5-02500)

FOTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 5-01795 venivano dall'interrogante chieste notizie riguardanti un intervento urbanistico nell'area denominata ex-Unicem (in comune di Piacenza);